Carissima, giovane collega, il problema della scuola è sicuramente importante ed è urgente risolvere non solo i problemi del precariato, ci sono i contenuti formativi, la valutazione dei docenti e delle didattiche, un ripensamento sulla scuola dell'obbligo, la questione immigrazione e l'integrazione... insomma una riforma complessiva, comprensiva anche di quella universitaria, sarebbero il punto d'inizio di una nuova cultura... Quella di cui è carente, la nostra categoria! Le risorse intellettuali sono forse l'insieme delle conoscenze acquisite all'Università? Quella è solamente, istruzione, una preparazione formale, ciò che bene e male nel compimento delle nostre attività professionali. Le risorse "superiori", sono quelle che ci portano all'autostima professionale, al senso di appartenenza di una categoria che ha un suo preciso significato sociale, culturale e con la volontà di crescere e autodeterminarsi. I docenti lo sanno, che benché discriminati dalle caste e sottopagati, sono loro che faranno la differenza sul futuro dell'intera società! Noi di quale cultura ci alimentiamo? Siamo come degli uccellini perennemente in crescita, cinguettiamo a gran voce e siamo sempre pronti ad accogliere il cibo che c’è dato da qualcuno più grande di noi.

Essere infermieri significa comprendere la nostra unicità e originalità, significa innanzitutto rispettarsi, "fermarsi e darsi un voto" (come nella canzone di Renzo Rubino!). Questa mancanza di rispetto e delle specifiche potenzialità della nostra professione, per il cambiamento dell'organizzazione sanitaria e del suo riconoscimento sociale.

Chi sceglie di fare il docente, sa che con gli strumenti a sua disposizione può cambiare il mondo.

L'infermiere, sa qual è il vero scopo della sua professione?

Sa che anche lui con il suo comportamento, con le sue scelte, può determinare dei cambiamenti sostanziali culturali, sociali, non solo nel campo sanitario? ... Oppure si accontenta di adempiere i suoi "compitini"...

Ci manca la volontà individuale che poi porta di conseguenza all'unità d'intenti e al formarsi di una categoria coesa. Spero comunque nella vostra energia nuova, vedo all'orizzonte molti giovani determinati e colti, perché si pongono delle domande, hanno dei dubbi, sono questi il sale della vera conoscenza e del formarsi di una cultura.

P.S.

Le 100.000 "nuove assunzioni"... a oggi sono solo dei proclami di governo! Speriamo che si porti a compimento questa promessa come "altre" per il settore sanitario, che aspettano ancora l'assunzione di oltre 30.000 precari/disoccupati infermieri!